

FILOSOFIA
DEI DIRITTI
UMANI
PHILOSOPHY
OF HUMAN
RIGHTS

51
An. XX

PERIODICO QUADRIMESTRALE
Gen-Apr 2018 - Volume I



Editore

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

06 45551463

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

Copyright © MMXVIII

ISBN 978-88-255-1683-8

ISSN: 1129-972x

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 5051

Per ordini

Abbonamento annuo per l'Italia 65,00 euro

Abbonamento annuo per l'Estero 100,00 euro

Abbonamento benemerito 200,00 euro

Telefax: 06 45551464

Skype: aracneeditrice

E-mail: info@gioacchinoonoratieditore.it

Online: www.aracneeditrice.it

Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:

Gioacchino Onorati editore S.r.l. unip.

IBAN: IT 28 B 03069 38860 10000003170

Causale: abbonamento Filosofia dei diritti umani

Philosophy of Human Rights

I collaboratori sono pregati di inviare saggi o scritti inediti, o anche relazioni tenute ai convegni che non siano altrimenti pubblicati. Gli estratti saranno forniti solo su richiesta e a pagamento.

La Rivista si riserva il diritto dell'esclusiva dei titoli pubblicati per il periodo di un anno.

Sommario

1. Editoriale
LA Politica e il Caos 4

2. Saggi
Gino Capozzi
La comunità come sviluppo dell'articolazione della dinamica sociale 5
Marco Cossutta
Riflessioni sulla scienza giuridica. Dal more geometrico alla Geometrie der totalen Rechtserscheinung 10

3. Argomenti
Giacomo Fiscarelli
L'uomo oltre la macchina. L'accelerazione tecnologica tra naturalità e storicità 20
Chiara Pimpinella
Il pacchetto di riforma Minniti-Orlando alla prova dell'imponenza dei flussi migratori, in un'Europa che fa fatica ad accendere il faro della solidarietà sul Mediterraneo 27

4. Opinioni
Alberto Buela
I - Algo sobre el personalismo 33
II - Kant: la imaginación en el conocimiento ontológico
III - Heidegger y Leibniz, una aclaración

5. Note
Laura Zavatta
La regola come finzione o artificio nell'analisi dei CLS 40

6. Note a sentenza
Rocco Cantelmo
Nuovi argomenti per il riconoscimento degli animali quali soggetti di diritto 51

7. Rassegna stampa
Vincenzo D'Errico
Italia 2018: nasce la Terza Repubblica 57

8. Libri & Riviste
Vincenzo Rapone
Fabio Ciaramelli, La legge prima della legge. Lévinas e il problema della giustizia 71

La Politica e il Caos

Siamo alla terza Repubblica? Si potrebbe dire che l'interrogativo abbia una risposta affermativa. Ma ad avvicinare l'osservazione ai dati concreti si perviene alla constatazione che questo preludio inizialmente allusivo si oscura in una conclusione incomprensibile.

La fase della repubblica che noi viviamo si definisce terza perché sembra che in prima istanza ci sia un cambiamento di attori e protagonisti, i quali in ultima istanza si manifestano come una situazione non priva di sorprese. Sembra che i partiti siano scomparsi ma in realtà vivono sotto diversa costituzione. Non soltanto la sfera del Cavaliere giustifica la sua connotazione di legislatore ad personam ma anche la sfera di altri comprimari si caratterizza con un forte tratto personale.

I partiti

È vero che in ogni epoca i partiti si sono identificati in persone fondamentali per i loro itinerari politici ma è anche da constatare che la personalizzazione è molto diffusa nella politica. C'è una proliferazione di un fenomeno per il quale i partiti tendono a disgregarsi in fazioni che non sono correnti ma che diventano partiti essi stessi. Non è così per la Lega che, celebrato Bossi si impersona in Salvini? Non è così per il Partito Democratico in cui sembra che sia esautorato Renzi il quale viceversa regge le fila del raggruppamento? Si assiste al paradosso che all'interno dei partiti ciascun uomo di peso tende a trascinare gli aderenti in un suo partito personale. Personalismo e partitismo sembra che

siano le caratteristiche di questa epoca della politica, che coinvolge sicuramente l'Italia ma corrode i margini anche dei partiti costituiti in altre parti dell'Europa, e forse anche degli Stati Uniti con Trump che è osteggiato da gran parte della stampa che conta.

Per l'Italia è l'emblema di questa intrinseca diaspora dei partiti che perdono la loro fisionomia generale per adattarsi ad una loro struttura personale. Dunque come si diceva non solo Berlusconi che può essere indicato come l'antesignano delle leggi ad personam ma anche Renzi, Salvini ed altri capi popolo impersonano quello che un tempo era la raccolta di persone che si riconoscevano in un medesimo disegno politico. Ciò si converte in un disordine sociale con tanti 'duci' i quali per miracolosa occasionalità riescono a tenere in bilico l'equilibrio del Paese.

È una situazione aperta ad ogni possibilità d'intervento per la soluzione. Forse per trovare un capro espiatorio si sente echeggiare con sempre maggiore frequenza la tendenza aborrita e costituzionalmente protetta di qualcosa che non c'è. Il Fascismo! È un'operazione non so quanto diversiva, ma sicuramente artificiosa. Pochi per non dire nessuno va alla radice del fenomeno che disgrega il Paese.

Vale a dire che le persone sopra la mediocrità sono portate alla costituzione di un personalismo dei partiti, la cui soluzione è sperabile che non abbia esiti disastrosi.

La Comunità come sviluppo dell'articolazione della dinamica sociale



Gino Capozzi
 Università di Napoli
 capozzigin@libero.it

Gino Capozzi

ABSTRACT

Nell'ambito del discorso circa i modi con cui ha origine ed attuazione il Fare comune nella dinamica sociale le Comunità si articolano in organismi che nella loro pluralità costituiscono la Società, poichè fra l'io e gli Altri si stabilisce una relazione che si manifesta come necessità dello stare insieme degli Individui. La Società è l'assetto organico che ricevono le comunità nella pluralità che loro compete. Questa è un'asserzione che riceve conferma con lo spostare l'attenzione sul modo di costituirsi e costruirsi degli organismi articolati. Infatti la Società senza la piattaforma delle Comunità sarebbe solo se non una vana estrazione, ma l'assetto organico delle Comunità non è indifferente a sua volta all'influenza della società.

PAROLE CHIAVE

Fare, io, Altri, Aggregazione, Integrazione, Gruppi, Società, Comunità

1. *Introduzione alla Filosofia delle Società con due avvertenze*

1.1. *Prima avvertenza*

Nel «cominciamento» di questa tematica ho avvertito che avrei sostituito il termine Praxis con Fare, per la ragione che l'uno diceva più di quanto doveva dire ed era detto dall'altro. Praxis può essere interpretato come l'atto del Fare, in eccesso rispetto alla meditazione che per il suo svolgimento esige l'uso della semplice accezione trascritta. Ebbene, la ricerca è

indotta ad avvalersi del ripristino dell'accezione di Praxis per la sua esigenza, ma ad una condizione, che sia ristretto il significato, non più come Atto del Fare bensì come pura identità del Fare. Sulle basi di questa premessa può avere inizio lo svolgimento del tema come angolazione dell'inquadratura di Società.

1.2. *Seconda avvertenza*

I risultati acquisiti sul fondamento di Comunità sono indispensabili per sorreggere il pensiero nel dedicarsi allo svolgimento del tema sulla Società, al modo stesso che la determinazione di individuo è indispensabile per la formulazione dell'aggregazione e integrazione di Comunità. Questa rilevante considerazione può essere riassunta con una comparazione. Come gli individui sono la condizione costitutiva della Comunità col perseguimento di una finalità comune, così le Comunità sono condizioni costitutive della Società nel perseguimento delle loro finalità mediante la capacità di aggregazione e integrazione. In proposito è da formulare un giudizio critico con riferimento a quanto è stato acquisito sul tema in svolgimento, specie con riferimento all'opera di Tönnies *Gemeinschaft und Gesellschaft*. È meritorio il contributo del pensiero tedesco alla soluzione della problematica connessa, ma poco esauritivo con riferimento non già alla gamma delle tesi svolte bensì al rigoroso fondamento logico e metodologico della ricerca che mostra qualche tentennamento e mancanza. Quale la causa di questa deficienza? È latitante la condizione che sorregge e illumina l'iter da

**Le Comunità
 come condizioni
 costitutive
 della Società**

percorrere, vale a dire la Praxis, cui la ricerca svolge subitamente l'attenzione.

2. La Praxis

Lo studio di due Filosofi che hanno tra loro una *dilatatio temporis* direttamente proporzionale alla *distinctio idearum* ed in associazione al differente grado d'importanza nella storia, per un verso mi rivela, per l'altro mi comunica un pensiero destinato a porsi come un fondamento nella mia «avventura» mentale, pur nella metamorfosi che subisce nel suo svolgimento. Quali Filosofi? L'uno, il più importante, è Aristotele, che nella meditazione a Lui dedicata mi pone di fronte alla distinzione di πράγματα καθόλου e πράγματα καθέκαστον¹, la quale ha in sé implicita la condizione fungibile dell'uno e dell'altra determinazione: πραξις². L'altro è Gentile, il Maestro dei miei primi studi, insieme con Croce, conosciuti non personalmente ma attraverso i loro volumi e da me recentemente definiti i «Dioscuri della filosofia italiana», trasferendo ai due Filosofi -, massimi in Italia e tra i maggiori in Europa -, questo caustico epiteto coniato da Cotta per il mio condiscipolo de Giovanni e... me³. Ma dopo questo spunto autobiografico, che deve essere associato ad un responsabile e cautelativo si parva licet componere magna, la ricerca torna al suo tema, col riprendere i contributi di Gentile alla costituzione dell'idea che fa da fondamento della filosofia da me esposta. Il Filosofo, in uno

dei suoi primi volumi, La filosofia di Marx, senza tentennamenti identifica la «*umwälzende Praxis*»⁴, vale a dire la «Praxis che si rovescia» o anche la «Praxis che rovescia» da intendere come distruttivo impeto rivoluzionario di annientamento.

3. La «*umwälzende Praxis*» come circolazione di socialità

La trascrizione dell'ultimo capoverso della terza Tesi o Glossa su Feuerbach, consente all'analisi di acquisire un risultato in cui trova ciò che cerca.

i. La Praxis come atto del fare.

ii. Nel participio «Umwälzend» della III tesi, si può rilevare non tanto un Dialettismo quanto un Praxeologismo per l'assenza di «Negativität» e la presenza di «Positivität», sia come premessa, sia come conseguenze in cui il frammento marxiano si sviluppa. Non dice forse giustamente il Praxeologismo che la Praxis non si irrigidisce nella puntualità in cui termina la sua flessione ma prosegue nel suo ciclo con la sua riflessione coinvolgendo il soggetto agente in quella socialità che contribuisce a determinare?⁵. In quest'osservazione sta la ragione per la quale leggo il frammento marxiano con l'accezione del verbo nell'uso del «riflessivo» perché mette in evidenza un fare che «torna» sul soggetto agente da cui «parte», con delle modificazioni riassunte nella socialità cui resterebbe paradossalmente estraneo pur contribuendo a produrla.

Dioscuri
della filosofia
italiana

¹ *De int.*, 7.17a, 17a 38-40.

² Vd. G. CAPOZZI, *L'individuo, il tempo e la storia*, Jovene, 1978, 1998, Satura, Napoli 2005, Parte I, Cap. L È interessante leggere ciò che dice Heidegger su πράγματα e πραξις. «I Greci usavano un termine appropriato per designare le "cose": πράγματα, ciò con cui si ha a che fare nel commercio prendente cura (πραξις)». *Essere e tempo*, Torino, Utet, 1969, p. 68. Heidegger rileva la specificità di πράγματα ad entrare nelle manifestazioni del soggetto agente come πραξις.

³ Allo studio di Croce e Gentile è riservata l'argomentazione del mio primo volume, *La mediazione come divenire e come relazione. Etica e diritto nella problematica dell'immanentismo*, Jovene, Napoli 1961 nonché il volumetto recente *Giovanni Gentile. Il filosofo oltre l'uomo*.

⁴ MARX-ENGELS, *Opere scelte*, MARX, *Tesi su Feuerbach*, a cura di Gruppi, II ed., I ris., Editori Riuniti, Roma 1966, 1971, in cui il frammento della III Tesi è tradotto *prassi rivoluzionaria*, che è vicina alla interpretazione «Praxis che rovescia». Ma questa traduzione sembrerebbe contraddire alla profondità dell'asserto marxiano che riesce a coinvolgere il soggetto nella socialità una volta come «soggetto agente», una volta come «soggetto paziente», per dirla con una distinzione fatta da Croce in altra argomentazione e con aggettivi di larga accezione a cominciare dalla determinazione medievale di «Intelletto». Preferibile la traduzione di GENTILE, *Opere*, XVIII, *La Filosofia di Marx*, Sansoni, Firenze 1956, p. 69.

⁵ Può essere quest'affermazione l'ermeneusi della tesi svolta in proposito da Gentile, *ivi*, pp. 84, 91 sgg.

4. La Società come genesi e costituzione di assetto organico

Sulla genesi e costituzione della Società si svuota il contenuto delle idee che fungono da preparazione all'ermeneusi dell'«*umwälzende Praxis*» in cui sono riassunte. Se si oscura momentaneamente questo fondamento del Marx di Gentile, si prospetta uno sfocato quadro ermeneutico che non può dare alla genesi e costituzione della Società quella luce che esso non ha. La conseguenza? È non solo un enigma ma anche un paradosso che coinvolge la Società nelle condizioni enunciate. Per un verso la Società è un paradosso perché ne rimane estraneo l'individuo che contribuisce bensì alla genesi e costituzione della Società ma in questa capacità produttiva gli sfugge la qualità dell'organismo, vale a dire la socialità. Non è questo un Paradosso? Il quale è da analizzare in modo più ruvido e crudo. L'individuo resta fuori dalla Società di cui contribuisce a generare e costituire l'organismo con la sua partecipazione. E il paradosso non si esaurisce in questa constatazione, la quale non è altro che la premessa da cui si sviluppa una conseguenza estrema, ma a condizione che si attenda ad una riflessione che vada fino in fondo. Ciò che si dice di un individuo che rimane paradossalmente estraneo alla Società che contribuisce a costituire, si dice ovviamente di ogni individuo e di tutti gli individui. Dunque? Gli individui rimangono di qua e restano fuori dalla Società che contribuiscono a generare e costituire con la loro partecipazione. E il Paradosso giunge alle sue dimensioni estreme. Da un lato ci sarebbero gli individui senza Società, dall'altro ci sarebbe la Società senza individui. Dal Paradosso, un Enigma: sia la Società senza gli Uomini pure partecipi, sia la partecipazione degli Uomini con un risultato svuotato del suo contenuto: la Società.

Enigma e paradosso della Società

Individui e Società

5. Paradosso di una Società senza uomini e di uomini senza Società

È Marx o Gentile a risolvere l'Enigma e il Paradosso di una società senza uomini e di uomini senza società, pur con la partecipazione reciproca degli uni e dell'altra, mediante la *umwälzen Praxis*? È indiscutibile che Marx abbia il merito di essere oltre Hegel con la «*umwälzende Praxis*». Quale la ragione? Da un lato l'articolazione dell'*umwälzen* analizza ed espone un Sistema che non è riconducibile al Dialettismo nonostante la Dialettica sia il fondamento del Materialismo marxiano. Dall'altro l'illuminarsi dei geniali *Flash* delle *undici Tesi su Feuerbach* che coinvolgono la Praxis in dipendenza dell'attenzione rivolta alle variazioni del Materialismo, con rilevanti anche se unilaterali osservazioni destinate a longevità nella Storia delle idee. Ma la «*Praxis*», articolata nell'«*umwälzen*» da Marx, non trova applicazione nella genesi e costituzione della Società. L'applicazione dell'«*umwälzen Praxis*» è un'esigenza che è soddisfatta nell'ermeneusi marxiana di Gentile; per la quale mi sia concesso il dilungarmi in questa divagazione. Gentile non è avaro di elogi per Marx sul cui pensiero non gli sembra «difficile scorgere il disegno di tutto un nuovo sistema speculativo»⁶, che poi identifica nel titolo del secondo saggio del volumetto: *Filosofia della praxis*⁷. Quali le conseguenze di questo elogio che pecca forse per eccesso? Per un verso appare forse contraddittorio l'acerba critica che Gentile riserva a Marx nella conclusione del suo studio giovanile; per l'altro appare forse una forzatura il giudizio dato da qualche storico per il quale qualcosa di Marx rimanda in Gentile negli sviluppi dell'Attualismo, per le sue aperture oltre la restrittiva impostazione neohegeliana e ancor più neoidealistica. Alludo all'«Unità gentiliana» contrapposta alla «Distinzione crociana» di Teoresis e Praxis, che non poche gocce di inchiostro fanno con-

⁶ G. GENTILE, *La Filosofia di Marx*, cit., p. 91.

⁷ Ivi, p. 58.

Teoresis e
Praxis

sumare agli studiosi in alternativa posizione divergente tra Gentile e Croce; la quale da disputa filosofica si converte in opposizione politica con l'avvento del Fascismo; non priva di variazioni di atteggiamento prima della stabilizzazione definitiva⁸. Ma si è sicuri che Gentile aderisse all' «unità» indistinta di Teoresis e Praxis e non andasse oltre? Almeno a livello degli studi su Marx, sembra che il Filosofo siciliano andasse oltre, giacché, in questo volumetto, al centro e in primo piano sta la Praxis, che con la sua articolazione dell'«umwälzen» consente a Marx di stare oltre Hegel pur nella contraddittoria soggezione al moderno Vangelo filosofico della Dialettica.

5.1. Esame del Paradosso in Gentile

A Gentile la ricerca si rivolge per risolvere l'Enigma e il Paradosso di una Società senza la partecipazione degli individui cui deve la sua costituzione o degli individui senza la Società che con la sua costituzione fa loro da aggregazione e integrazione e da habitat. Gentile dà un contributo che si manifesta come una soluzione semplice di un problema complesso. «L'individuo, soggetto della prassi, fa la società, che reagisce sull'individuo, facendolo sociale»⁹. Di qui una conclusione che non si lascia sfuggire un'opportunità. *La Filosofia di Marx* è uno dei primi volumi che *ratione argumenti* manifesta una continuità con l'ultimo saggio del Filosofo, vale a dire *Genesi e struttura della società*, nonostante ci sia un *Umwertung* dall'uno all'altro. L'economismo che è il coefficiente marxiano del Materialismo è ridotto alla scepsi ed è rilevata la «finzione dell'*homo oeconomicus*»¹⁰, senza peraltro sottovalutare il contributo dell'Economia che è circoscritta nel «subumano»¹¹

L'economismo

⁸ Vd. sulla completa vicenda tra Croce e Gentile, il mio volumetto piuttosto recente in II ed., *Giovanni Gentile. Il Filosofo oltre l'Uomo*, Terzo Millennio, Napoli 2000, Satura, Napoli 2004.

⁹ G. GENTILE, *La filosofia di Marx*, cit., p. 91.

¹⁰ G. GENTILE, *Genesi e struttura della società. Saggio di Filosofia pratica*, Biblioteca Sansoni, Firenze 1975, p. 85.

¹¹ Ivi, p. 75 ss.

dell'individuo e risulta nella fattualità del Naturalismo, di cui si adduce a prova la forma che la Scienza dell'Utile acquisisce con la Matematica¹². Ma ciò che mi preme porre in evidenza nella continuità tra uno dei primi volumi e l'ultimo volume di Gentile, pur nell'*Umwertung* cui va soggetto il marxianesimo, è la constatazione seguente. Le strutture portanti né dell'uno né dell'altro saggio sono articolazioni della «Negatività» che è l'*Instrumentum magnum* dell'Hegelismo originario e derivato o dall'Idealismo originario e derivato, bensì dalla "Positività". Questo rilievo vuol forse dimostrare che l'itinerario di Gentile nello sviluppo del suo Idealismo attuale o *tout-court* Attualismo siano distinguibili, agli inizi una fase *prehegeliana* e nel compimento una fase *posthegeliana*? No, non è da accogliere una distinzione così netta come un taglio, ma non è da respingere la tesi implicita sostenuta da questo interrogativo. Gentile nella prima e nell'ultima fase della sua Filosofia si mostra più libero dall'influenza dell'ambiente della sua Cultura e si mostra più fedele a se stesso e più accorto alle sollecitazioni del suo genio, ponendo al centro della sua meditazione la *Praxis* come atto del fare, forse supera l'«Atto puro», con una impostazione che perviene alla *connexio rerum et idearum* o alla corrispondenza di «razionale» e «reale» mediante non più il Dialettismo bensì con un modo di articolazione congruente col principio del Fare, in un significato che si è dato il nome di Praxeologismo nella Filosofia che espongo.

RIFERIMENTI

CAPOZZI G., *L'individuo, il tempo e la storia, Jovene Napoli 1978, 1998, Satura, Napoli 2005.*

CAPOZZI G., *Giovanni Gentile. Il Filosofo oltre l'Uomo*, Terzo Millennio, Napoli 2000, Satura, Napoli 2004.

GENTILE G., *Genesi e struttura della società. Saggio di Filosofia pratica*, Biblioteca San-

¹² Ivi, p. 82.

soni, Firenze 1975.

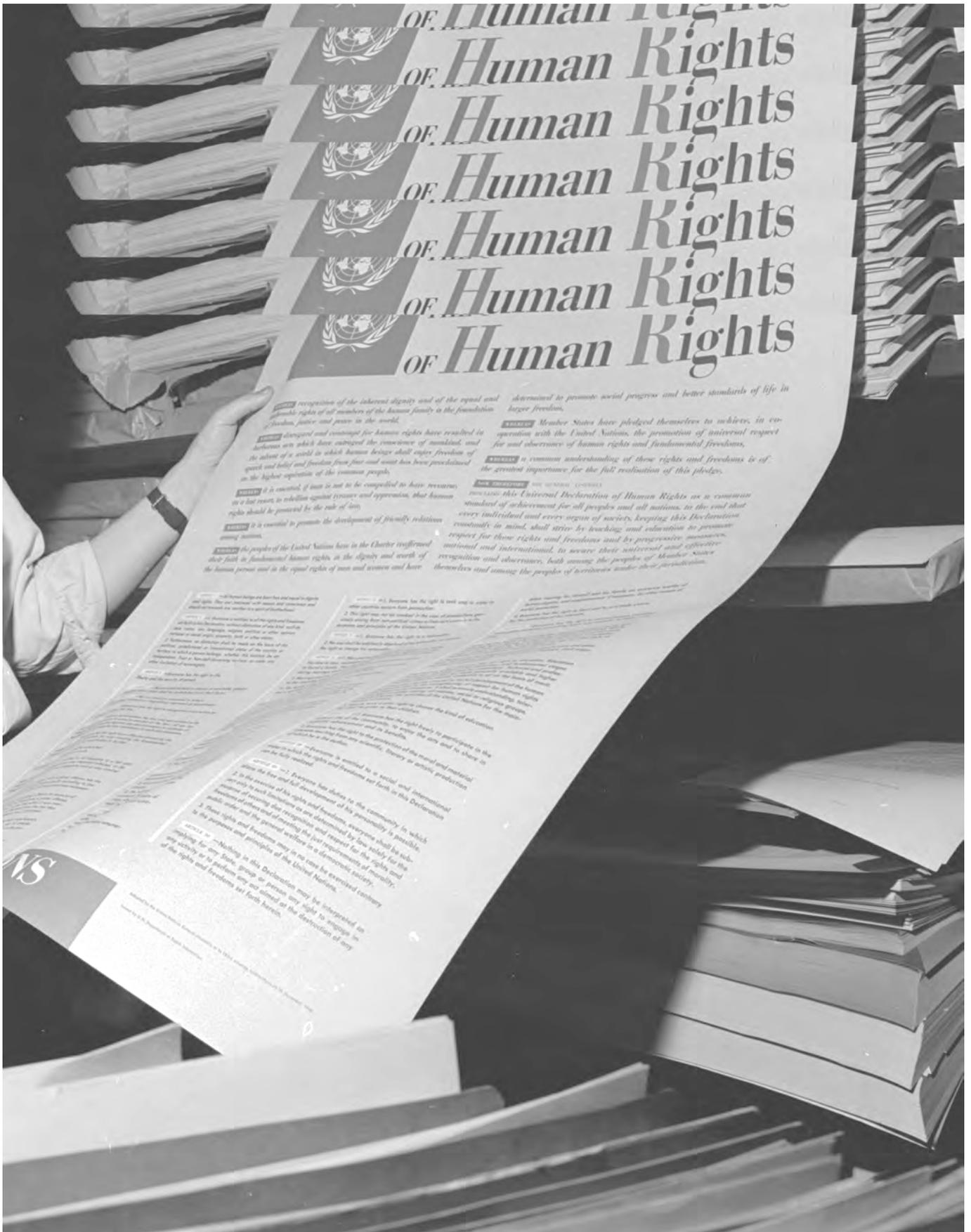
GENTILE G., *Opere*, XVIII, *La Filosofia di Marx*, Sansoni, Firenze 1956.

HEIDEGGER M., *Essere e tempo*, Utet, Torino

1969.

MARX C.-ENGELS F., *Opere scelte*, MARX C., *Tesi su Feuerbach*, a cura di Gruppi, II ed., I ris., Editori Riuniti, Roma 1966, 1971.





OF Human Rights
 OF Human Rights

PREAMBLE recognition of the inherent dignity and of the equal and inalienable rights of all members of the human family is the foundation of justice, peace and peace in the world.

WHEREAS disregard and contempt for human rights have resulted in barbarous acts which have outraged the conscience of mankind, and the advent of a world in which human beings shall enjoy freedom of speech and belief and freedom from fear and want has been proclaimed as the highest aspiration of the common people.

WHEREAS it is essential, if man is not to be compelled to have recourse, as a last resort, to rebellion against tyranny and oppression, that human rights should be protected by the rule of law.

WHEREAS it is essential to promote the development of friendly relations among nations.

WHEREAS the people of the United Nations have in the Charter reaffirmed their faith in fundamental human rights in the dignity and worth of the human person and in the equal rights of men and women and have

determined to promote social progress and better standards of life in larger freedom.

WHEREAS Member States have pledged themselves to achieve, in co-operation with the United Nations, the promotion of universal respect for and observance of human rights and fundamental freedoms,

WHEREAS a common understanding of these rights and freedoms is of the greatest importance for the full realization of this pledge,

ARTICLE 1

1. All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood.

2. Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief.

3. Everyone has the right to freedom of opinion and expression; this right includes freedom to hold opinions without interference and to receive and impart information and ideas without interference by authorities.

4. No one shall be subjected to arbitrary arrest, detention or exile.

5. No one shall be subjected to torture or to cruel, inhuman or degrading treatment or punishment.

6. Everyone has the right to recognition as a person before the law.

7. All are equal before the law and are entitled without any discrimination to equal protection of the law. The law shall protect them against any such discrimination.

8. Everyone has the right to a fair and public hearing by an independent and impartial tribunal in the case of any dispute against him or of any criminal charge against him.

9. No one shall be subjected to arbitrary arrest, detention or exile.

10. Everyone is entitled in full equality to a fair and public hearing by an independent and impartial tribunal in the case of any dispute against him or of any criminal charge against him.

11. 1. No one shall be held guilty of any crime until he has been proved guilty according to the law.

2. In the case of criminal offenses, the maximum and minimum penalties shall be determined by law.

3. Everyone has the right to be presumed innocent until proved guilty according to the law.

12. No one shall be subjected to arbitrary interference with his private life, family, home or correspondence, nor to attacks upon his honor and reputation. Everyone has the right to the protection of the law against such interference or attacks.

13. 1. Everyone has the right to free movement and residence within the borders of each state.

2. Everyone has the right to leave any country, including his own, and to return to his country.

14. Everyone has the right to seek and to enjoy in other countries asylum from persecution.

15. No one shall be arbitrarily deprived of his nationality nor denied the right to change his nationality.

16. 1. Everyone has the right to marry and to found a family, which is the natural basis of society.

2. Men and women of full age, without any limitation of race, nationality or religion, have the equal right to marry.

17. Everyone has the right to own property alone as well as in association with others.

18. No one shall be arbitrarily deprived of his property.

19. Everyone has the right to take part in the government of his country, directly or through freely chosen representatives.

20. Everyone has the right of equal access to public service in his country.

21. 1. Everyone has the right of equal participation in the government of his country.

2. The will of the people shall be the basis of the authority of government; this will shall be expressed through periodic and genuine elections which shall be held by secret ballot and by universal and equal suffrage.

22. Everyone has the right to rest and leisure, including reasonable limitation of working hours and periodic holidays with pay.

23. 1. Everyone has the right to work, to free choice of employment, to just and favorable conditions of work, and to protection against unemployment.

2. Everyone, without any discrimination, has the right to equal pay for equal work.

3. Everyone who works has the right to a just and favorable remuneration which shall include compensation and benefits, and shall be such as to provide for a decent standard of living for the worker and his family.

4. Everyone has the right to form and to join trade unions for the protection of his interests.

24. Everyone has the right to just and favorable conditions of work.

25. 1. Everyone has the right to a standard of living adequate for the health and well-being of himself and of his family, including food, clothing, housing, medical care and social services, and the right to education.

2. The higher education shall be made available to everyone on the basis of ability.

26. 1. Everyone has the right to education.

2. Education shall be free, at least in the elementary and fundamental stages. Elementary education shall be compulsory. Technical, vocational and higher education shall be made available to everyone on the basis of ability.

3. It is the duty of parents and the State to provide free and compulsory elementary education.

4. Education shall enable all people to take part in the cultural life of the community, to promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial and religious groups, and to advance the work of the United Nations.

27. 1. Everyone has the right freely to participate in the cultural life of the community, to enjoy the arts, to share in scientific advancement and its benefits, and to participate in the promotion of the moral and material well-being of the community.

2. No one shall be subjected to interference with his freedom to take part in the cultural life of the community.

28. 1. Everyone has the right to a social and international order in which the rights and freedoms set forth in this Declaration can be fully realized.

2. In the exercise of his rights and freedoms, everyone shall be subject to limitations necessary for the respect of the rights and freedoms of others, and for the promotion of the general welfare in a democratic society.

29. 1. These rights and freedoms may in no case be exercised contrary to the purposes and principles of the United Nations.

2. Nothing in this Declaration may be interpreted as implying for any state, group or person any right to engage in any activity or to perform any act aimed at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.

VS

Riflessioni sulla scienza giuridica. Dal *more geometrico* alla *Geometrie der totalen Rechtserscheinung*



Marco Cossutta
 Università degli Studi
 di Trieste
 cossumar@units.it

Marco Cossutta

ABSTRACT

Il presente contributo affronta il tema della fondazione di una scienza giuridica sul modello delle scienze fisico-matematiche. La geometria legale compare e si struttura all'interno del giusnaturalismo moderno al fine di rispondere alle richieste di certezza e sicurezza sociale attraverso una semplificazione del complesso fenomeno giuridico e politico e riverbera i suoi effetti almeno sino al Novecento inoltrato. L'assunzione ipotetica di rappresentazioni della realtà fa sì che le stesse non possono che venire sorrette, in ultima analisi, dal dispiegamento di forza dando così fondamento all'equazione diritto-potere.

PAROLE CHIAVE

Geometria legale, Dottrina pura del diritto, Hobbes, Kelsen

1. Alle origini della geometria legale

Non appare fuori luogo iniziare queste brevi e parziali riflessioni intorno al significato ed al portato della scienza giuridica, così come si è venuta a sviluppare agli albori dell'era moderna, dando conto delle espressioni presenti nella sottotitolazione. La prima espressione (il *mos geometricus*) ritrova qui la propria origine nella cosiddetta scuola del diritto naturale o giusnaturalismo moderno¹, che ritrova per bocca

dello stesso Pufendorf in Grozio il proprio fondatore in quanto primo studioso di questioni giuridico-politiche² che ritrae il diritto quale principio razionale volto a promuovere la pace sociale (in altre parole, la pacificazione della società attraverso il controllo/contratto sociale), e ritiene che il diritto, in quanto principio razionale, valga di per se stesso indipendentemente da fondazioni teologiche, morali o politiche³. Aprendo la via ad un laicismo giuridico, da cui al notissimo *etsi Deus non daretur*, Grozio rappresenta il momento d'avvio d'un percorso, il quale, conducendosi sino a Kelsen⁴ – da cui il secondo richiamo alla geometria legale⁵ racchiuso nel sottotitolo⁶ – segna la nascita e l'affermarsi della giurisprudenza come scienza⁷.

quest'ultima opera si veda anche la ristampa curata da C. FARALLI, Roma-Bari 2000).

² Si veda però il *Defensor pacis* di Marsilio da Padova apparso nel 1324. In argomento cfr. F. GENTILE, *Intelligenza politica e ragion di stato*, Milano 1983.

³ Cfr. N. BOBBIO, *Il giusnaturalismo moderno*, Torino, 2009 (ma 1946-1947), E. OPOCHER, *Lezioni di filosofia del diritto*, cit., p. 108, G. FASSO, *Storia della filosofia del diritto*, cit. pp. 104-105 e P. GROSSI, *L'Europa del diritto*, Roma-Bari 2007, pp. 99-100.

⁴ Cfr. E. OPOCHER, *Lezioni di filosofia del diritto*, cit., p. 108.

⁵ In tema di geometria legale fondamentale la riflessione di Francesco Gentile. Cfr. *Ordinamento giuridico tra virtualità e realtà. Seconda edizione integrata da tre codicilli*, Padova 2001 e *Filosofia del diritto. Le lezioni del quarantesimo anno raccolte dagli allievi*, Napoli 2007. Vedi, su questo aspetto del pensiero di Gentile, F. CASA, *L'epistemologia giuridica di Francesco Gentile. La filosofia della scienza di un metafisico*, in F. GENTILE, *Filosofia del diritto*, cit.

⁶ La frase kelseniana è estrapolata dagli *Hauptprobleme der Staatsrechtslehre entwickelt aus der Lehre von Rechtssätze* apparsi nel 1911. Nell'edizione consultata (Tübingen, 1923) l'espressione è presente a p. 93. Cfr. la trad. it. curata da A. CARRINO, *Problemi fondamentali della dottrina del diritto pubblico esposti a partire dalla dottrina della proposizione giuridica*, Napoli 1991.

⁷ Rileva Norberto Bobbio come "proponendo la riduzione della scienza del diritto a scienza dimostrativa, i giusnaturalisti sostengono per la prima volta con tanto

**Il mos
geometricus**

¹ Cfr. in tema, fra i molti, E. OPOCHER, *Lezioni di filosofia del diritto*, Padova 1983, p. 101 e G. FASSO, *Storia della filosofia del diritto. Volume II: l'età moderna*, Bologna 1968, p. 109 (di